

Il racconto di santa Barbara
Gudrun Stoewer

È successo molto, molto tempo fa, son quasi duemila anni. A quel tempo, regnava un imperatore che non tollerava cristiani nel suo regno. Chiunque si riconoscesse nel Cristo e si fosse battezzato, veniva incarcerato e doveva pagare con la vita la sua scelta. Ecco perché il cristiani si riunivano in segreto per le celebrazioni.

In quel tempo, a Nicomedia, un città nella lontana Asia Minore, viveva un ricco mercante. Il suo nome era Dioscuro. I suoi numerosi sottoposti lo servivano volentieri, perché Dioscuro si era sempre dimostrato giusto e gentile con loro.

Una volta, tornando a casa da un lungo viaggio il mercante trovò ad aspettarlo una grande gioia e un profondo dolore. Nella notte gli era nata una bambina, ma poco dopo questa nascita la sua amata moglie era morta.

Il dolore eccessivo trasformò profondamente l'indole del mercante, che fino ad allora era stato amichevole e giusto. Gli accadeva di essere inaspettatamente colto da un'ira potente, tanto da non saper più cosa stesse facendo. I subordinati tremavano, timorosi per la loro vita, e cercavano di non incrociare i suoi passi.

L'unica figlia del mercante aveva ricevuto per volontà della madre il nome Barbara. Dioscuro amava sua figlia sopra ogni cosa. In sua presenza riusciva sempre a contenere la furia della sua collera. Cercava di prevenire ogni suo desiderio. Quando Barbara crebbe, mostrava una grande curiosità. Faceva tante domande, e il padre non sempre riusciva a trovare la risposta giusta. Le mise a disposizione in casa i migliori insegnanti della città.

Un giorno, Dioscuro dovette ancora una volta partire per un lungo viaggio. Per sentirsi sicuro che la sua figlia adorata restasse ben protetta, fece costruire un'alta torre, in cui Barbara avrebbe vissuto, ben custodita durante la sua assenza. La Camera della torre aveva due belle grandi finestre: uno per l'alba e uno per il tramonto. Per non farla sentire prigioniera, aveva fatto piantare intorno alla torre un giardino con una fontana; il tutto circondato da un alto muro. Solo una piccola porta fungeva da accesso e giorno e notte due guardie vegliano davanti ad essa. Tranne che ai servitori di Barbara e al nuovo maestro, il saggio Valentino, a nessuno era permesso di entrare nel giardino e nella torre.

A Barbara le giornate non sembravano troppo lunghe. Il vecchio Valentino veniva a trovarla tutti i giorni e le parlava delle tante cose che conosceva. Non si stancava delle innumerevoli domande che la giovane gli poneva: "Chi ha creato il mondo, padre Valentino? Cos'è che tiene insieme il mondo? Dimmi, qual è lo scopo del mondo?"

Il nuovo insegnante ne era contento e rispondeva: "Ci sono tre che illuminano il mondo: il Dio Padre che ha creato il mondo, il Figlio-Dio che lo tiene insieme nell'amore e lo Spirito-Dio, che tiene insieme la conoscenza". "Padre Valentino, gli altri Maestri non mi avevano mai parlato così. Ti prego, dimmi di più." E il vecchio maestro parlava e parlava— in alto nella camera della torre o giù in giardino vicino alla fontana.

Le storie che Barbara preferiva erano le storie di Cristo. Valentino le raccontò di come il Figlio di Dio nacque come bambino a Betlemme. Le parlò dei pastori e i re che andarono da Gesù Bambino, perché avevano riconosciuto in lui il bambino divino. E Barbara volle sapere: "E cosa accade quando questo bambino divino bambino crebbe?" Padre Valentino ne parlò per molte ore, anche per giorni. Una volta, Barbara chiese all'improvviso: "Padre Valentino, sei tu uno dei segreti servitori di Cristo, sei cristiano?"

Valentino rimase per un po' in silenzio, poi annuì: "Sì, io sono stato battezzato e riconosco Cristo come Figlio di Dio".

"Padre Valentino, tu mi hai raccontato tanto dell'amore portato da Lui che anch'io ho il desiderio per essere battezzata".

Di nuovo Valentino tacque, sgomento. E poi le chiese: "Figlia mia, sai una cosa significa? Considera attentamente questo passaggio! Chiunque ti riconosca come cristiano può portarti davanti a un giudice. Ne seguiranno prigionia e morte".

"La mia decisione è presa, padre Valentino. Quanto sia ferma, lo scoprirai quando tornerai tra qualche giorno.

Quando Valentino andò via, Barbara chiamò i due servitori e ordinò loro di aprire una terza finestra accanto alle due che c'erano già. La triade di finestre avrebbe mostrato il Padre Divino, Suo Figlio il Cristo, e lo Spirito Santo. Quando Valentino ritornò, pochi giorni dopo, notò subito la terza finestra. Vide quanto fosse serio il desiderio di diventare cristiana della giovane figlia del mercante. Così le promise il battesimo per l'indomani. La fontana sarebbe stata il loro fonte battesimale. All'alba del giorno dopo immerse Barbara nell'acqua pronunciando le sante parole del Battesimo.

Alla fine, la benedisse con le parole:

"La vita di Dio Padre sia in te, l'amore del Figlio di Dio crei in te, la luce del Dio dello Spirito ti illumini".

Poco tempo dopo il mercante tornò dal suo lungo viaggio. Già da lontano si accorse della terza finestra e rimase molto stupito. Entrò subito nella torre. Dopo un saluto affettuoso, indicò la nuova finestra. Barbara cominciò con entusiasmo: "Padre, ce ne sono tre che illuminano il mondo". Ma Dioscuro la interruppe: "Mia cara bambina, parlamene più tardi. Oggi è un gran giorno. Un nobiluomo del paese confinante ha sentito lodare la tua saggezza e la tua bellezza, e mi ha chiesto la tua mano. Questo è un gran-

de onore per noi. Verrà presto, per portarti al suo palazzo come sua moglie".

Invece di mostrare grande gioia, Barbara era spaventata. Questo sorprese molto il mercante.

"Hai paura, bambina mia?"

"Caro padre, anche se è una grande onore, non posso farlo mio marito perché mi sono già promessa un altro".

Dioscuro gridò con rabbia: "Che cosa significa? Come, a qualcun altro?"

"Calmati, caro padre, e ascoltami! Non mi sono promessa a un uomo. Durante la tua assenza ho ricevuto il battesimo e ora vorrei servire solo il mio Signore Gesù Cristo."

Allora il padre fu sopraffatto dall'ira. Afferrò sua figlia e la trascinò davanti al giudice della città citandola con l'accusa di essere cristiana. Il giudice, tuttavia, ebbe pietà del fanciulla e le disse: "Mio bella fanciulla, hai commesso una grande follia, desiderando il battesimo. Tuttavia nulla ti accadrà se tu rinneghi il Cristo e nel tempio della nostra città adori le immagini degli dei, come l'imperatore ha comandato".

Barbara, tuttavia, rimase salda, anche quando la picchiarono e la gettarono in prigione. Quando suo padre scoprì che non aveva cambiato proposito, travolto dalla rabbia penetrò nel sotterraneo e la trafisse con la sua spada, uccidendola. Solo molto tempo Dioscuro tornò in sé e divenne consapevole della sua azione malvagia. Ora si sentiva molto solo. Spesso andava nel giardino della torre a sedersi tristemente nel posto preferito da Barbara. Una volta accadde che si addormentò lì e sentì la sua voce che gli parlava dolcemente:

"Padre, sono tre che illuminano il mondo...".

Allora il mercante ordinò che fosse chiamato il maestro di Barbara, Valentino. Questi giunse pieno di trepidazione: se avesse portato anche lui davanti al giudice? Ma il mercante gli fece gentilmente cenno di sedersi.

"Venerabile Valentino, al mio ritorno mia figlia indicò la terza finestra, dicendomi: 'Padre, ci sono tre che illuminano il mondo'. Puoi interpretare queste parole per me?"

Allora Valentino, senza timore, cominciò a raccontare. Dioscuro lo ascoltò in silenzio, perché voleva sapere tutto quello che aveva sperimentato sua figlia per diventare cristiana. Quando cominciò ad albeggiare, il mercante disse: "Basta per ora, caro Valentino. Torna domani alla stessa ora".

Quando Valentino se ne andò via, il mercante come al solito si mise a sedere nel giardino della torre e presto si assopì. Di nuovo gli apparve in sogno il volto della sua amata figlia, ma questa volta con un sorriso felice. Il vecchio Valentino veniva ogni giorno alla casa del mercante.

Una sera, quando stava per andarsene, il mercante lo trattenne con una domanda.

.«Onorevole Valentino», cominciò esitando, "E' possibile che anche qualcuno come me, gravato da un crimine così orribile, possa ricevere il battesimo?"

Il vecchio maestro rispose con gioia: "Nessuno è escluso dall' amore di Cristo. Il Salvatore di tutti noi una volta ha detto: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico. ma i malati".

Così avvenne che il mercante Dioscuro la mattina dopo all'alba fu battezzato nel giardino della torre. Quel giorno rimase seduto a lungo nel posto preferito di Barbara. Il suo animo era in pace. E la pace non lo abbandonò, anche quando si rese conto dolorosamente che quel giorno era proprio l'anniversario della morte di sua figlia. Era il 4 dicembre nell'anno 306 d.C. Nel lasciare il giardino, spezzò un ramoscello reso secco dall'inverno e lo portò in casa. Lì lo mise in una brocca d'acqua tiepida e pensò tra sé: "Per questa siccità invernale il ramo con i piccoli boccioli appare quasi come se fosse morto – chissà se in esso non si mostrerà nuova vita, come è successo a me oggi?"

Ed ecco, non passò tanto tempo, e i boccioli cominciarono a gonfiarsi. E nei giorni in cui il mercante insieme agli altri cristiani in segreto festeggiava la Natività del Figlio di Dio, i boccioli sbocciarono in pieno inverno. Da allora, in alcune regioni, è invalso l'uso, all'inizio del tempo di Avvento, il 4 Dicembre, anniversario della morte di Santa Barbara, di tagliare i rami resi secchi dall'inverno, i 'ramoscelli di Barbara'. Il gonfiore delle gemme e lo schiudersi dei delicati fiori in mezzo all'inverno è una gioia speciale nei giorni di Natale.